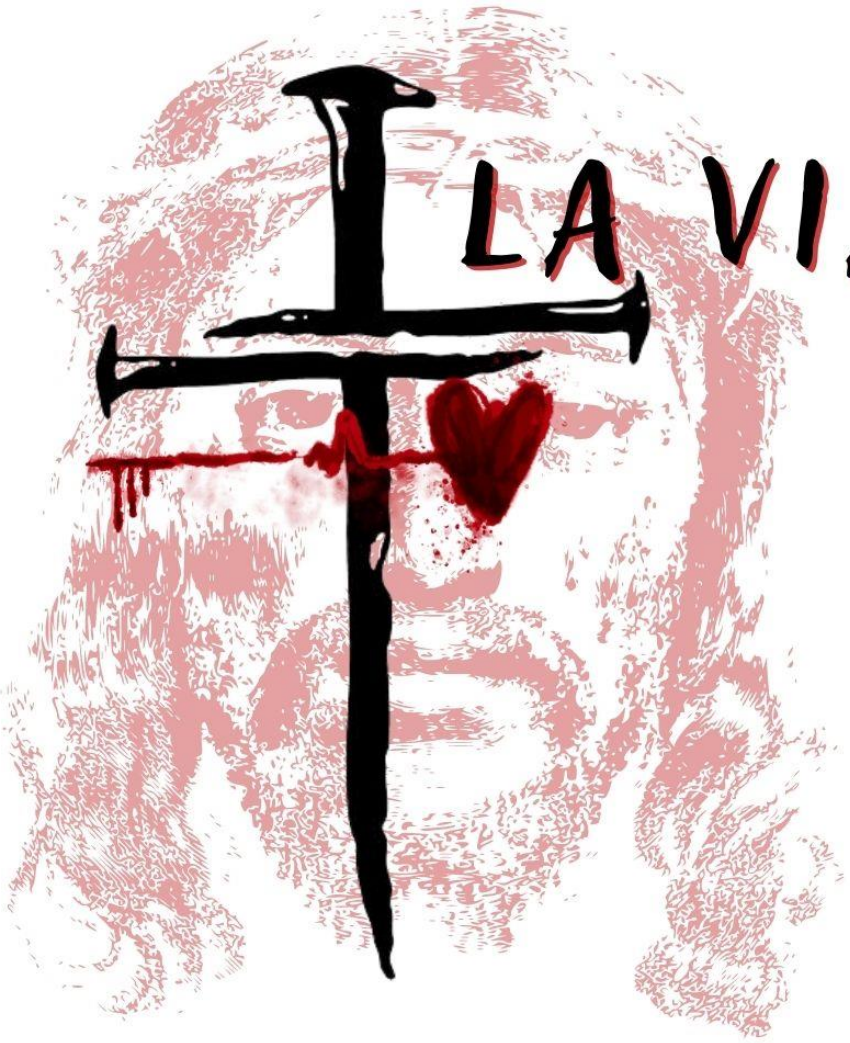
QUARESIMA 2023

LA VIA CRUCIS



In realtà Dio
ha parlato, ha risposto,
e la sua risposta
è la Croce di Cristo:
una Parola che è
Amore,
Misericordia,
Perdono.

VENERDÌ 17 MARZO

"INCONTRARE IL CROCIFISSO"

con le meditazioni di

Tomás Halik

Parrocchia
SACRO CUORE
Convento Frati Minori Cappuccini - ISERNIA

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it

INTRODUZIONE

Invito al cammino

«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,28).

Ricordiamoci di queste parole di Gesù quando, sulle sue orme, inizieremo questa Via crucis.

Gesù e la sua croce non sono qualcosa di esteriore rispetto alla nostra vita, non sono un evento del passato, non devono essere oggetto di un certo sentimentalismo pietistico. Gesù non ci invita sulla via della croce per compiangerlo, ma per cambiare la nostra mentalità e il nostro agire. Vuole togliere il nostro cuore di pietra e donarci un cuore di carne, un cuore realmente umano, capace di quel coraggio che l'amore richiede.

Gesù ha portato fisicamente la croce dal cortile di Pilato fino al Calvario. Ma questa strada solo una parte di tutto il cammino compiuto. La sua vita non si è interrotta sul Golgota, ma continua nella storia della Chiesa, dell'umanità, nelle storie di ciascuno di noi. È lì che, sempre e di nuovo, incontriamo Gesù che continua a portare la croce.

Spesso gli passiamo accanto e troppe volte non lo riconosciamo.

Lui ci viene incontro così come fece con i suoi discepoli dopo la risurrezione. È diverso, cambiato... ma riconoscibile in quelle ferite che ci mostra.

Noi oggi lo incontriamo in coloro che portano le croci pesanti della persecuzione, delle tante forme di povertà. Lo incontriamo nelle ferite di coloro che noi stessi abbiamo ferito, lo incontriamo anche nelle nostre ferite.

Con questa coscienza cominciamo ora il cammino sulle orme del Crocifisso, nei santificati luoghi dal sangue dei suoi testimoni e portando nel cuore tutti i posti del mondo dove continua la sua storia pasquale.

Preghiamo per la guarigione della nostra storia, della nostra memoria, della nostra volontà, dei nostri cuori e delle nostre vite.

CANTO INIZIALE

MI ARRENDO AL TUO AMORE

Sotto la tua croce apro le mie braccia,
accolgo il tuo perdono, la tua misericordia.
Adoro nel silenzio il tuo splendore,
il volto tuo che libera il mio cuore.

Rit. Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù,
non posso restare lontano da te.
Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù,
alla tua presenza per sempre resterò.

Ai piedi della croce visiti il mio cuore,
mi doni la tua pace, consoli la mia vita.
Contemplo la maestà della tua gloria,
il sangue tuo che sana le ferite.

SALUTO LITURGICO

P. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo
T. **Amen**

P. Il Signore sia con noi mentre percorriamo la via della croce
T. **E con il tuo spirito.**

P. Agnello di Dio, tu che togli i peccati del mondo
T. **perdonaci, o Signore;**

P. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
T. **ascolta la nostra voce, o Signore;**

P. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
T. **abbi pietà di noi, o Signore.**

P. Preghiamo.
O Padre,
che hai voluto salvare gli uomini
con la croce del tuo Figlio unigenito,
concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero,
di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen

I STAZIONE
Ultima Cena

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 22,14-15.19)*

Quando venne l'ora, Gesù | prese posto a tavola e gli apostoli con lui, disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione (...)». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

Meditazione

Come il pane e il vino consumati non sono più percepibili con i sensi umani, così anche il Figlio dell'uomo sembrerebbe essere stato annientato.

Ma come il pane e il vino consumati, in realtà, non sono persi ma danno forza al corpo e gioia al cuore, così anche la morte di Gesù non è una vana discesa nel nulla. La sua vita e la sua morte, infatti, costituiscono il pane per il cammino di ogni uomo e donna.

Gesù cena per l'ultima volta con i suoi discepoli quella notte, mentre il popolo eletto fa memoria della propria uscita dalla terra della schiavitù verso la terra della libertà. Anche Gesù conduce l'umanità verso la libertà e offre sé tesso come cibo, affinché nessuno si fermi esausto né si volti indietro come fece Israele.

La libertà che Gesù ci dona, il mondo non può darcela. È lui la via verso la libertà, è lui la verità che ci rende liberi, è lui la vita che ci libera dalla paura, dal peccato e dalla morte.

Quando insieme celebriamo l'eucaristia, la cena del Signore, apriamo noi stessi, le nostre vite, le nostre comunità e tutto il nostro mondo a Cristo liberatore.

Preghiamo Insieme

Preghiamo per tutti gli affamati del nostro mondo,
per tutti coloro che sono scacciati
dalle tavole imbandite dei ricchi e dei potenti.
Preghiamo per coloro che sono affamati
e assetati di giustizia, di verità, di amore
e della vicinanza umana e divina.
Preghiamo per la Chiesa,
perché diventi un cenacolo
aperto e accogliente per tutti gli affamati.
Preghiamo per tutti i ministri della mensa di Cristo,
perché imparino a donare sé stessi
e a portare a compimento la sua legge.
Preghiamo perché a ogni uomo e donna
arrivi l'invito di Cristo
a far parte della mensa comune

dell'amore e della fraternità.
Preghiamo per tutti i cristiani,
perché testimonino una solidarietà
aperta a ogni fratello e sorella,
perché per tutti Cristo ha portato la sua croce.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

II STAZIONE
La preghiera dell'unità

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 17,9-11)*

lo prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. (...) lo non sono più nel mondo: essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.
Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Meditazione

Gesù dice addio ai suoi discepoli. Stipula con loro un nuovo patto e lo sigilla con il proprio sangue. Consegna loro una nuova legge, la legge dell'amore: «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» *(Gv 15,12)*

Il fondamento non è più la legge del «Ciò che tu fai a me, io lo faccio a te», ma si parte dal «Ciò che Dio fa per me, io lo faccio a te…».

Questo comandamento non è facile, perché ci chiede di imparare la generosità dell'amore.

Dio in Gesù ci dà tutto sé stesso e ci chiede di imparare ad agire in questo modo. Nella nostra società valgono altre leggi, ci sono i privilegi del potere e della ricchezza. «Tra voi però non è così»,

ammonisce Gesù, prima di inviare i suoi discepoli per quel cammino che attraverserà la storia: «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore» (Mc 10,43).

Gesù non è venuto a giudicare il mondo, ma a salvarlo, e desidera che il mondo creda. Non chiede ai suoi discepoli di costruire una montagna di prove: chiede, a loro e a noi, un'unica prova, quella dell'amore vicendevole che lui ci ha mostrato, un amore che dovrebbe essere immagine dell'amore di Dio. È l'invito ad un amore radicale perché nessuno ha un amore più grande di chi dona sé stesso (cfr. Gv 15,13). Gesù desidera che il mondo creda alla sua testimonianza: la verità sull'amore di Dio. E questa testimonianza è vera perché lui vive una perfetta comunione con il Padre.

La comunione dei discepoli dovrebbe essere immagine di questa unità, essi però perché siano uniti tra loro devono essere uniti a Cristo, come lui è unito al Padre suo.

Anche noi siamo chiamati a fare di questa volontà di comunione la meta del nostro agire.

Preghiamo Insieme

Preghiamo per i pastori della Chiesa,
per i maestri della fede,
perché veramente desiderino e operino con premura
per questa unità.
Chiediamo la benedizione per tutti coloro che si sforzano
di abbattere le mura dei pregiudizi,
di sanare le ferite del passato,
di spianare le trincee dove finora

sono rimaste le armi arrugginite
delle guerre passate.
Preghiamo per tutti i cristiani,
perché diventino consapevoli
che in tutti noi circola il sangue
di uno stesso corpo
di cui ciascuno di noi è membro.
Preghiamo, perché siamo capaci
di prendere su di noi la croce di Cristo
come un ponte che supera
l'alienazione fra di noi e con Dio.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

III STAZIONE
Il buio del Getsemani

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco *(Mc 14,32-34)*

Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».

Meditazione

Lasciando la luce del cenacolo, Gesù si mostra nella notte verso il buio del Getsemani. Con sé porta Pietro, Giacomo e Giovanni, coloro che hanno sperimentato con lui la luce del Tabor.

Nel Getsemani non c'è una nube luminosa, non si sente la voce di Dio, non si vede Mosè con Elia. Ci sono momenti nel nostro rapporto con il Signore che non vorremmo vivere. Vorremmo non esserci, vorremmo non dover costruire le tre tende. Sono momenti nei quali non riusciamo a dire: «È bello per noi stare qui... Anzi, se dipendesse da noi li vorremmo evitare o

attraversare il più in fretta possibile. Così è avvenuto per gli apostoli: erano talmente tristi e stanchi da addormentarsi.

Ma Gesù risveglia chi dorme e invita a essere vigilanti e a pregare.

Le ore del buio e della prova fanno parte del cammino di ogni credente, della Chiesa e della storia, esattamente come i momenti di gioia, durante i quali si sperimenta una luce sovrabbondante e si sente più facilmente la vicinanza di Dio. Se abbiamo avuto la grazia di vivere questi momenti di luce teniamoli nella nostra memoria e richiamiamoli proprio nei momenti in cui viviamo il buio.

Nel cammino personale, e in quello drammatico della storia, si trovano anche le profonde valli del buio. Sono i momenti in cui sentiamo l'eclissi di Dio. Ma Dio non è morto, non dorme. Nelle notti buie del nascondimento di Dio bisogna vivere una **triplice pazienza**: nella fede, nella speranza e nell'amore. L'amore senza pazienza non è vero amore, la speranza senza pazienza non è vera speranza e la fede senza pazienza, quando si vive l'ora buia della prova, non è matura né profonda abbastanza.

Nella profonda angoscia ognuno di noi può gridare a Dio, chiedergli di allontanare il calice della sofferenza. Solo la sincerità nel pregare rende la nostra preghiera una scuola in cui imparare la fiducia al punto da poter arrivar a dire: «Sia fatta la tua e non la mia volontà».

Preghiamo Insieme

Preghiamo per tutti coloro
che stanno vivendo il Getsemani.
Per tutti coloro che nella vita
stanno sperimentando

il buio della croce, l'ansietà e il dolore.
Preghiamo per tutti coloro
che sono depressi,
per i malati e per chi sta morendo,
per le persone che stanno perdendo i loro cari.
Preghiamo per tutti coloro
che si trovano nel dolore e nella tristezza,
perché ricevano il dono della preghiera
e siano così capaci di sperimentare forza e pace.
Preghiamo per chi è chiamato a vivere
la pazienza nell'amore.
Preghiamo per essere liberati
dalla fede superficiale e immatura,
che vuole evitare la croce.
Preghiamo per tutte le persone coraggiose,
che accettano e abbracciano la propria croce.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

IV STAZIONE
Il fallimento dei discepoli

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 22, 61-62)*

Il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Meditazione

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono» (Mc 14,50). *È una delle frasi più tristi di tutto il Nuovo Testamento.*

Guardando la Chiesa, la sua storia e le vicende a noi contemporanee, e scrutando anche i nostri cuori, con dolore possiamo verificare quanto questa frase potrebbe essere riferita anche a noi, suoi discepoli, oggi.

La storia del cristianesimo non è fatta solo di santi, ma anche di fughe, di separazioni da Cristo e dal suo Vangelo. Ci sono momenti in cui anche noi, guardando i nemici della croce di

Cristo, diremmo loro: «Questo è il vostro tempo, questa è l'ora delle tenebre» (Lc 22,53).

Anche noi talvolta siamo deboli come i primi discepoli di Gesù, ma siamo comunque chiamati a portare proprio in quei momenti la sua luce.

II Vangelo ci ricorda le parole presuntuose di Pietro: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò» (Mc 14,31). La Sacra Scrittura non censura né nasconde le debolezze degli apostoli, anzi; ci racconta con quanta velocità e facilità Pietro tradisce la sua promessa di fedeltà.

Il cammino di Pietro è simile al nostro: ci sono alti e basi. Dopo la confessione di Cesarea Gesù chiama Pietro «la roccia», ma subito dopo lo chiamerà «satana». Nelle parole di rifiuto della croce da parte di Pietro, Gesù riconosce l'eco della triplice tentazione del Maligno, cioè l'essere un Messia senza la croce. In un'altra pagina del Vangelo, Pietro decide impulsivamente di camminare sulle acque dietro a Gesù, ma ben presto sposta lo sguardo da Gesù e inizia a pensare a sé stesso: è così che inizia ad affondare nella paura.

Anche in quel tremendo momento, tra l'Orto degli Ulivi e il cortile del palazzo del sommo sacerdote, Pietro sprofonda nuovamente nella paura. Prima che il gallo canti tre volte, con codardìa, rinnegherà il suo Signore.

Ancora una volta Pietro perde Gesù dal suo orizzonte, non lo vede. Sarà Gesù a guardarlo negli occhi durante il trasferimento al Sinedrio.

E allora Pietro inizierà a piangere.

Le sue lacrime sono il battesimo per la sua seconda conversione.

Preghiamo Insieme

Preghiamo per non annegare mai
nelle nostre paure, debolezze e peccati.
Preghiamo perché gli occhi del nostro cuore
siano sempre rivolti a Cristo.
Preghiamo per il dono delle lacrime e del pentimento,
per coloro che girano le spalle
al cammino della croce di Gesù attraverso la storia.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

V STAZIONE
Il giudizio presso il Sinedrio

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 22,66-68)*

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo dillo a noi». Rispose loro; «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete».

Meditazione

«Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4), dice Gesù a sua madre nelle nozze di Cana. Ma quando arriva la sua ora lava i piedi ai Suoi discepoli e si siede con loro per l'Ultima Cena. In questa ora il Figlio di Dio deve essere glorificato dal Padre suo. Ma questa è anche l'ora dei nemici, l'ora del regno delle tenebre.

Nell'oscurità della notte si riunisce il Sinedrio. Arrivano gli esperti della Legge e della Scrittura, coloro che devono interpretare e custodire la Santa legge di Dio. Arrivano per giudicare il Dio vivente.

Tutto il cammino della storia passa attraverso scranni di giudici che si sentono sicuri di conoscere le intenzioni e la mente di Dio. Sono professionisti della religione, sono proprietari

presuntuosi della verità. Capiscono tutto. Nel loro sistema non c'è spazio per il mistero e per la sorpresa. E Dio davanti a loro si nasconde: gli arriva dinnanzi nelle vesti di un uomo catturato e accusato; e proprio coloro che hanno fatto della sua casa un mercato, che trattano la religione

Come un mercanteggiare, lo giudicano. Gesù disturba i loro affari, parla di un Regno in cu non valgono le loro leggi e i loro traffici. Nel suo Regno l'uomo possiede solo ciò che ha donato Ma un tale uomo può essere il Messia atteso, il figlio dell'Altissimo?

«Fino a quando ci terrai nell'incertezza?», gli chiedono. «Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10,24).

Ma loro non accolgono la sua risposta, non vogliono nemmeno ascoltarla, hanno occhi e non vedono, hanno orecchie e non odono. Hanno trasformato il Dio vivente nella lettera morta della Legge. Il loro cuore è ormai diventato di pietra. Sono diventati sacerdoti di un Dio morto.

Nel cammino della fede e nella storia troviamo sempre nuovi sommi sacerdoti, giudici, interpreti della Legge, depositari della verità, affaristi nel mercato globale della religione, troppo sicuri di sé stessi. Amano i primi posti a tavola, i saluti ossequiosi, i titoli onorifici, le vesti con unghie frange e pregano agli incroci delle strade per essere visti da tutti. Persi nell' esteriorità, il loro cuore è arido e pesante.

Quando tornerà il Figlio dell'uomo sulla terra, troverà ancora la fede? Non è che troverà una Chiesa fatta di privilegi? Religioni potenti, chiese, moschee e sinagoghe piene e forzieri carichi di ricchezze,

ma cuori vuoti? Che cosa succederà se troverà tutto questo e non la fede?

Preghiamo Insieme

Preghiamo, perché Dio ci protegga
da una religione senza amore,
senza fede e senza speranza.
Preghiamo, perché dia l'umiltà
ai pastori della Chiesa e ai maestri della fede.
Preghiamo, perché dia a tutti noi
il dono del discernimento spirituale,
per distinguere tra il Dio vivo e gli idoli,
tra la fede viva e l'ideologia di un passato morto.
Preghiamo, perché siamo capaci
di dare la precedenza
non alle facili vie del consumismo,
ma alla sequela di colui
che sempre porta la sua croce.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

VI STAZIONE
Il giudizio di Pilato

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 18.37-38)*

Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?», Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo 1o sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?»

Meditazione

Lungo tutta la storia si snoda come un filo rosso il conflitto fra la verità e il potere. Che cos'è la verità?

La domanda di Pilato non esprime una sete filosofica di verità, ma un disprezzo verso di essa. Verità: che cos'è? Quanto pesa la verità? A che cosa serve la verità? Sperimentiamo che a decidere sono il potere e i soldi: chi prende questa strada sceglie Pilato e rinnega Gesù.

Che tipo di Regno è quello che rifiuta la violenza? Il re senza potere è un re che fa ridere. Ma chi la pensa in questo modo rinnega Cristo e sceglie Barabba. Eppure Pilato, che rappresenta il potere e la violenza, si dimostra codardo. Ha paura tanto dei sudditi quanto dei suoi superiori. Ha paura di coloro che disprezza: siano essi i capi o la folla. Teme di essere diffamato di fronte all'Imperatore.

Il potere senza la verità si regge su piedi di argilla, anche se ha a disposizione la forza violenta.

La verità è invece il potere di chi non ha potere.

La verità è pronunciata dalla bocca dei bambini, e il re che non regna nella verità è nudo. Non temiamo quelli che possono torturare e uccidere.

Bisogna solo avere paura di tradire la verità.

Che cos'è la verità? Gesù non risponde con definizioni e teorie. Egli stesso è la risposta, lui e la verità, lui il potere di chi non ha potere. Gesù è la luce attraverso la quale vediamo la verità del mondo e di ciascuno di noi.

Preghiamo Insieme

Preghiamo per non lasciarci mai deviare
dalla luce della verità.
Preghiamo per coloro che hanno potere,
perché non usino la menzogna e la violenza.
Preghiamo per la Chiesa,
perché difenda la verità con coraggio,
senza inchinarsi davanti al potere e alla sopraffazione.
Preghiamo per il popolo,
perché non si lasci deviare da demagogie e falsi messia
e scelga Gesù e non Barabba.
Preghiamo, perché ognuno di noi cerchi e trovi la verità
nel cammino della croce di Gesù.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

VII STAZIONE
Discesa nell'Inferno della violenza

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 22,70 23,2)*

Il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? (..) ».
Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo.

Meditazione

Le autorità religiose e civili si "passano" Gesù. Dal Sinedrio viene portato a Pilato, da questi a Erode e quindi ancora a Pilato che, infine, lo consegna alle mani crudeli dei soldati.

Gesù, su questa terra, scende nell'inferno della malizia e della violenza umana. Per le autorità non è più nemmeno un uomo: è un caso, un oggetto, una cosa. Per quante persone, anche religiosi, preti e teologi, Dio ha smesso di essere un mistero ed è diventato un caso o un oggetto. È diventato un tema di contese e di dimostrazioni, oggetto di descrizioni asettiche, come se fosse una cosa fra le altre.

Quante volte Dio è stato portato davanti al giudizio della superba ragione umana! Quante volte si è abusato del suo nome! Quante volte il suo nome è stato scritto sulle insegne delle crociate del potere, della ricchezza e della vanagloria! Quante volte i cristiani hanno scambiato il Dio vivente con un idolo che richiede sacrifici umani! Quante volte tendiamo a usare come oggetti altri figli e figlie dello stesso Padre! Quante persone vengono schiavizzate e mercificate! Quanti sono ogni giorno gli umiliati e gli esposti alla violenza! Quanti, gli abusati sessualmente e spiritualmente! Quanti delitti, nascosti, contro la dignità umana avvengono nelle nostre famiglie e anche nella Chiesa! Quante volte Gesù viene maltrattato nei bambini, nei suoi fratelli e sorelle più piccoli!

Gesù è venuto a costruire in Terra una civiltà dell'amore senza limiti. In questa città di Dio vige la legge dell'amore: come in cielo così in terra. I suoi nemici invece costruiscono in terra una città dove vige la legge dell'odio: come nell'inferno così anche in terra!

Molte ideologie, molti regimi dittatoriali promettevano il cielo in terra, ma in realtà hanno fatto diventare la terra un inferno. Gesù, già qui in terra, discende nell'inferno dell'odio e della crudeltà umana.

Dove era e dov'è Dio nell'inferno delle guerre e dei campi di concentramento? È presente in coloro che sono perseguitati, torturati, maltrattati, umiliati, e che soffrono violenza: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete tatto a me» (Mt 25,45).

Preghiamo Insieme

Preghiamo per coloro
che soffrono a causa della violenza.
Preghiamo per la Chiesa,
perché nei Paesi governati da un regime dittatoriale,
abbia la forza di stare dalla parte della libertà e della giustizia.
Preghiamo per chi è cristiano,
perché porti, dentro un mondo pieno di conflitti e violenza,
la pace, la riconciliazione e il perdono di Cristo.
Preghiamo per la nostra madre Terra,
esposta alla violenza dello sfruttamento.
Preghiamo, perché la croce di Cristo
dia a tutti i deboli forza e speranza.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

VIII STAZIONE
Le donne sulla via della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 23,27.49)*

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.
Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Meditazione

Le donne hanno avuto un ruolo importante nella vita di Gesù.

Maria, la sorella di Lazzaro, che desiderava essere sua discepola, da Gesù è stata difesa dalle critiche della sorella. Nel cerchio dei suoi fedeli hanno avuto il loro posto sia i discepoli sia le discepole. Maria di Magdala è stata resa la prima testimone della risurrezione, «apostola degli apostoli».

Incontriamo le donne anche lungo il cammino della croce. In mezzo alla folla di curiosi o di indifferenti, che premeva ai lati del percorso, appare Veronica. Gesù imprime il sigillo del proprio volto sul velo della compassione offertogli da questa semplice donna. Ci sono poi anche le professioniste del lutto, che Gesù rimprovera con parole forti: «Figlie di Gerusalemme, non

Piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,28).

Con queste parole, però, Gesù rimprovera anche noi e ci invita a evitare un falso sentimentalismo nel nostro cammino personale. Il cammino della croce è il cammino della nostra conversione. Guardiamo Gesù, allo stesso tempo, guardiamo con umiltà anche dentro i nostri cuori.

Le donne restano con Gesù anche sotto la croce. Quando i discepoli fuggono, si nascondono e rinnegano, le donne nell'ora buia della sua morte perseverano: «Una donna forte chi potrà trovarla?» (Pr 31,10).

La via della croce di Gesù continua lungo tutta la storia. Tante donne hanno portato e portano con coraggio la sua croce. II loro valore supera le perle e l'oro.

Preghiamo Insieme

Preghiamo per le donne abusate e umiliate.
Preghiamo per tutte le madri addolorate
a causa dei tanti campi di detenzione
che ci sono ancora oggi nel mondo.
Preghiamo per le sorelle
che dimostrano compassione e misericordia.
Preghiamo per il riconoscimento della dignità delle donne
nella società e nella Chiesa.
Preghiamo per avere la capacità di rimanere saldi sotto alla croce,
per poter accompagnare coloro
che sono ingiustamente accusati e perseguitati.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

IX STAZIONE
Gesù tre i malfattori

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 23,33.39-41)*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

Meditazione

Gesù inizia la sua vita pubblica tra i peccatori che chiedono a Giovanni il battesimo della penitenza e la termina crocifisso fra due ladroni: «È stato annoverato fra gli empi» (Is 53,12)

Lui, l'unico senza peccato, si mette in fila con noi peccatori. Non sta sull'altra riva per indicare il peccatore con un dito e quando alza la voce verso coloro che vogliono scagliare contro i peccatori le pietre, queste, strette nei loro pugni, cadono dalle loro mani.

Gesù offre la sua mensa ai peccatori, mangia con loro e, così facendo, provoca l'ira di coloro che pensano di essere giusti. È

venuto per i malati non per i sani, è venuto per i peccatori non per i giusti. Apre gli occhi ai ciechi e smaschera la cecità di coloro che credono di vedere, di conoscere e di essere sapienti e santi.

Il ladrone di destra riconosce la sua colpa, ha fiducia nell'avvento del Regno di misericordia e Gesù gli apre la porta del paradiso.

Preghiamo Insieme

Preghiamo, perché il Signore
ci preservi dalla superbia
e dalla presunzione.
Preghiamo, perché il Signore
perdoni il nostro disprezzo per gli altri.
Preghiamo per avere il coraggio
di confessare i nostri peccati,
perché il Signore si ricordi di noi
quando verrà per *abbassare*
i potenti dai troni e innalzare gli umili,
per ricolmare di beni gli affamati
e rimandare i ricchi a mani vuote.
Preghiamo, perché con la forza della sua croce
Gesù apra anche a noi e a tutti i peccatori
le porte del paradiso.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

X STAZIONE
L'Inferno dell'abbandono

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Marco *(Mc 15,33-34)*

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Meditazione

A Gesù, sulla croce, sono stati trafitti i piedi e le mani: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Ma un altro è il grido che dalla croce risuona: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34), e sale da una ferita più profonda, quella inferta al suo cuore.

Nell'oscurità della sofferenza e della morte Gesù discende negli inferi. Discende nell' inferno della crudeltà umana e in quello dell'abbandono più profondo: si sente abbandonato dal suo Padre celeste.

San Paolo scrive queste parole scandalose: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21).

Il peccato è separazione da Dio. E Gesù fa sua la croce di questa solitudine infernale.

Il suo grido però non è di disperazione. Nella solitudine del suo dolore chiede il senso di quanto sta vivendo e trasforma il suo dolore in una domanda rivolta al Padre suo celeste. La sua domanda diventa una preghiera.

Anche nei nostri cuori, nei momenti di dolore, nascono domande difficili. Trasformiamo queste domande in preghiera. Dio non lascia che la domanda del Figlio suo resti senza risposta, e la sua risposta è la luce del mattino di Pasqua. Dio risolleva il Figlio dagli inferi della solitudine e dal buio della morte.

«Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra» (Fil 2,9-10).

Preghiamo Insieme

Preghiamo per tutti coloro che soffrono
l'inferno della crudeltà umana,
le fiamme della guerra e della violenza.
Preghiamo per coloro che si sentono
dimenticati e abbandonati da Dio.
Preghiamo per chi non conosce Dio.
Preghiamo Colui che, con la sua croce,
ha vinto la paura, il peccato e la morte.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

XI STAZIONE
Maria sotto la croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 2,22.34-35)*

Quando furono compiuti i giorni della purificazione rituale (...) Giuseppe e Maria portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Meditazione

Gesù è appeso sulla croce, fra cielo e terra. È stato privato del suo posto sulla terra, dei suoi amici, delle sue vesti, di ogni forma di onore umano.

Ha consegnato tutto e come ultimo dono consegna anche sua madre. «"Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!"» (Gv 19,26-27). Al discepolo che amava, simbolo della grande famiglia della Chiesa, Gesù dona la madre. E con l'apostolo Giovanni anche noi siamo affidati alle sue materne cure.

Si è compiuta la parola del profeta Simeone: Gesù rivela il mistero di tanti cuori ed è segno di contraddizione; il cuore di Maria è trafitto dalla spada del dolore.

Ave, Madre, piena della luce divina, benedetta sei fra le donne.
Ave, Stella mattutina, nelle lunghe notti della sofferenza.
Ave, Madre della speranza, nelle ore delle angosce mortali.
Ave, Regina dei poveri e dei miseri,
Consolazione degli afflitti,
Soccorso agli ammalati,
Rifugio dei peccatori.
Benedetta tu,
che sciogli i nodi
sulla corda della nostra vita.
Benedetta tu,
paladina della fede,
che con fiducia hai accolto
la parola di Dio.

All'inizio della creazione c'è il grande *fiat* di Dio: *fiat lux*, sia la luce! Siano il cielo e la terra! Sia l'essere umano, uomo e donna!

All'inizio della redenzione si trova il *fiat* di Maria: «*Fiat mihi secundum verbum tuum*, avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Questo sì di Maria è la porta attraverso la quale Dio entra in un modo nuovo nel mondo e nella storia.

Preghiamo Insieme

Preghiamo per le madri
che sono nel dolore.
Preghiamo per le donne
che hanno il coraggio
di diventare madri,
portando nel mondo
una nuova speranza.
Preghiamo per il volto materno
della nostra Chiesa.
Preghiamo per essere capaci
di perseverare, come Maria,
sotto l'ombra della croce.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

XII STAZIONE
La consegna dello Spirito

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 23,44-46)*

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

breve pausa di silenzio

Meditazione

Gesù ha completato la sua opera in terra. Nelle mani del Padre consegna il suo Spirito.

A noi ha donato sé stesso, il suo corpo, il suo sangue, la sua vita e la sua morte e, infine, donerà anche il suo spirito. Gesù attraverserà le porte chiuse delle nostre paure. Soffierà sui suoi discepoli. cosi come il Creatore ha fatto con Adamo, donandogli il soffio della vita. Adamo si rialza dalla polvere del nulla e diventa un essere vivente, immagine del Creatore.

La fede dei discepoli nell'ora della prova si è annullata ed è ridiventata come polvere, ma lui donerà lo Spirito e saranno ricreati. Come nella visione del profeta Ezechiele, la valle delle ossa rinsecchite, con la potenza dello Spirito di Dio, si trasforma e viene ridonata vita a una schiera di servitori dell'Onnipotente. Ci sono momenti in cui, anche oggi, i discepoli di Gesù sono bloccati nelle loro paure. Momenti nei quali la Chiesa assomiglia a una valle di ossa rinsecchite. Dio però dona il suo Spirito, manda i suoi profeti per far risorgere la fede e la speranza, dimostra che l'amore è più forte della morte.

Il suo Spirito arriva nel fragore della Pentecoste e nel silenzioso, e quasi impercettibile, mormorio della brezza leggera. Lo Spirito permette la comprensione nella diversità delle culture e annienta le distanze tra i popoli.

Ancora oggi dalle rovine delle tante torri di Babele sorgono conflitti, incapacità e disinteresse nel venirsi incontro. Lo Spirito di Gesù però supera e distrugge i muri che costruiamo tra noi e unifica le famiglie, le città, le nazioni, le Chiese le religioni divise. Tutto vuole unificare in Cristo.

Crediamo che alla fine della storia ci aspetta l'abbraccio di Dio, un abbraccio sempre aperto. Nel camminare verso questo punto Omega abbiamo bisogno però di coltivare una pazienza infinita e una santa inquietudine del cuore, la stessa di cui parlava sant'Agostino. Lungo il cammino verso la meta finale della storia non possiamo fermarci a un certo punto non possiamo accontentarci di quello che siamo, di ciò che il mondo e la Chiesa sono. Siamo una comunità di pellegrini, e nel nostro viaggio le cose divine le vediamo solo come in uno specchio.

Preghiamo Insieme

Preghiamo, perché Dio ci doni
un cuore aperto per ricevere il dono del suo Spirito.
Preghiamo, perché rialzi i suoi fedeli
dalla polvere del nulla
eli rinnovi con il suo Spirito.
Preghiamo, perché con la predicazione dei profeti
e con la forza del suo Spirito,
risvegli, risani, renda viva
e riunifichi la sua Chiesa.
Preghiamo, perché Dio ci dia
la pazienza della speranza
e l'impazienza dell'amore.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

XIII STAZIONE
Dall'abbraccio della madre all'abbraccio della terra

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 23, 50.52-53)*

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto.
Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro cavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Meditazione

Attraverso le braccia accoglienti e la gioia di Maria, Gesù è entrato in questo mondo; ora il mondo lo riporta nelle stese braccia, accoglienti nel dolore, di Maria. Gesù morto viene portato dalle braccia di Maria all'abbraccio della madre Terra.

Quell'uomo che era venuto a visitare Gesù nella notte ora non ha più paura di farsi riconoscere. Nicodemo e Giuseppe di Arimatea depongono il corpo di Gesù dentro una tomba.

Viene rotolata una pietra e vengono poste delle guardie. Così doveva concludersi questa storia.

Nei calcoli dei potenti gli eventi non sarebbero dovuti andare oltre quel venerdì. Ma l'amore è più forte della morte e non esiste pietra tanto grande e pesante da poterlo fermare.

Il mattino di Pasqua consegna la risposta di Dio alla domanda di Gesù e a tutte le nostre domande: svela il senso della croce, della sofferenza e della morte.

Sofferenza e morte fanno parte della storia umana, ma non sono l'ultima parola. La morte non è Dio e non potrà mai avere su di noi un potere assoluto.

Dio è amore ed è più forte della morte. Chi, nell'amore, continuamente muore a sé stesso e al proprio egoismo rimane vivo per sempre in Dio.

Costui, costei diventa un seme che porta molto frutto, diventa frumento per il pane della vita.

Preghiamo Insieme

Preghiamo per coloro che ci hanno preceduto,
perché l'abbraccio di Dio diventi
la meta finale del loro viaggio.
Preghiamo per quelli che,
nelle valli oscure del dolore,
lottano per la fede e la speranza,
perché possano sperimentare l'amore
che tutto sopporta e non finisce mai.
Preghiamo per la nostra madre Terra,
che ha accolto e germinato Cristo:
apritevi, cieli, e piovete dall'alto
Apriti, o terra, e germini il Salvatore!

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

XIV STAZIONE
Le ferite trasfigurate

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 24,13-16)*

Il primo giorno della settimana due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus (...) e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.
Mai loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Meditazione

Gesù ritorna cambiato dall'esperienza della morte e anche le persone a lui pin vicine e più care non riescono a riconoscerlo.

Si avvicina ai discepoli sulla via di Emmaus come uno straniero sconosciuto. Anche a noi capita che Gesù si avvicini come uno straniero e non siamo capaci di riconoscerlo e di accoglierlo. Ci accompagna lungo le strade della vita e ci insegna, in un modo nuovo, come comprendere la storia della salvezza. Quando siamo presi dalla paura del mondo che ci circonda, lui attraversa le porte chiuse delle nostre paure. Quando non lo riconosciamo, lui ci mostra le sue ferite.

Quando Pilato consegna Gesù alla crocifissione indica fisicamente il suo corpo e le sue ferite, e dichiara: «Ecco l'uomo» (Gv 19,5).

Quando l'apostolo Tommaso vede le sue ferite esclama: «Signore mio e mio Dio.» (Gv 20,28).

Pilato vede nelle ferite di Gesù la sua umanità sconfitta. Tommaso vede splendere la sua divinità.

Gesù viene anche verso di noi e continua a mostrare le sue ferite. Il cammino della croce non è finito. Lungo tutta la storia dell'umanità ci sono persone ferite sia nel corpo sia nell'anima. Nella loro sofferenza continua la passione di Gesù, e lui è solidale con tutti i feriti.

Solo colui che non chiude gli occhi alle ferite del mondo può esclamare: «Mio Signore e mio Dio».

Preghiamo Insieme

Preghiamo per coloro che sono stati feriti
dalla Chiesa e nella Chiesa.
Preghiamo, perché la Chiesa
diventi "ospedale da campo",
così che non sia colei che ferisce,
ma colei che si prenda cura delle ferite.
Preghiamo, perché il mondo sperimenti
la forza risanatrice della fede.

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

BENEDIZIONE FINALE

P. Preghiamo.

Mio Signore e mio Dio,
credo alla tua risurrezione
e voglio vivere alla tua presenza
per non considerarmi mai solo e abbandonato.
Scenda, o Padre, la tua benedizione su di noi
che abbiamo commemorato
la passione e morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con Lui.
Venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede,
si rafforzi la certezza della redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

CANTO FINALE

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
sorgente che disseta
e cura ogni ferita
ferma
su di me i tuoi occhi
la tua mano stendi
e donami la vita

Rit. Abbracciami dio dell'eternità
rifugio dell'anima
grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
manda il tuo spirito
Maranatha Gesù

Gesù asciuga il nostro pianto
leone vincitore della tribù di giuda
vedi
nella tua potenza
questo cuore sciogli
con ogni sua paura

Tomáš HALÍK - (Praga, 1º giugno 1948) è un presbitero, filosofo e teologo ceco.
Da giovane studioso di filosofia, sociologia e psicologia all'Università Carlo della sua città, è costretto ad abbandonare la carriera accademica quando i servizi segreti, negli anni '70, lo espellono dall'università e lo perseguitano come nemico del regime comunista cecoslovacco. La ricerca scientifica si trasforma così nella ricerca di senso, di fede: nel 1972 si avvicina alla Chiesa cattolica e comincia a studiare clandestinamente teologia, fino a essere ordinato sacerdote nel 1978, a Erfurt, in Germania.
Da sempre impegnato per il dialogo interreligioso, i diritti umani, la libertà di fede e i rapporti tra mondo laico e cristiano, insegna filosofia e sociologia della religione all'Università Carlo di Praga.

* * * * *

GRAZIE

Per aver dedicato un'ora del tuo tempo
a questo momento di preghiera comunitaria.
Porta a casa con te questo libretto
per la tua meditazione personale.